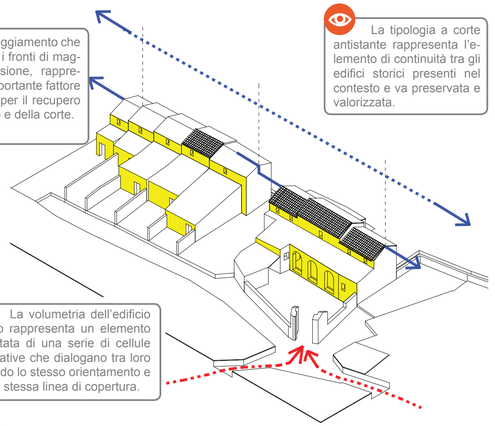
Analisi del contesto



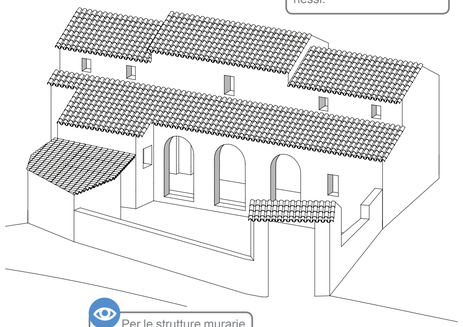
Il soleggiamento che caratterizza i fronti di maggiore estensione, rappresenta un importante fattore progettuale per il recupero del costruito e della corte.

La tipologia a corte antistante rappresenta l'elemento di continuità tra gli edifici storici presenti nel contesto e va preservata e valorizzata.

La volumetria dell'edificio storico rappresenta un elemento di testata di una serie di cellule insediative che dialogano tra loro secondo lo stesso orientamento e con la stessa linea di copertura.

Il portale, situato nella posizione d'angolo della corte, rappresenta sia l'elemento di dialogo tra spazio privato-pubblico sia una importante quinta prospettica per chi percorre la strada vico Regina Margherita. Tale scenario urbano andrà preservato e tutelato.

Analisi dell'edificio



Architravi di finestre e portoni in ginepro caratterizzano le bucature.

Copertura a doppia falda per il corpo centrale e a falda unica per quelli annessi.

Gli intonaci delle facciate preservano la muratura in pietra di piccola pezzatura.

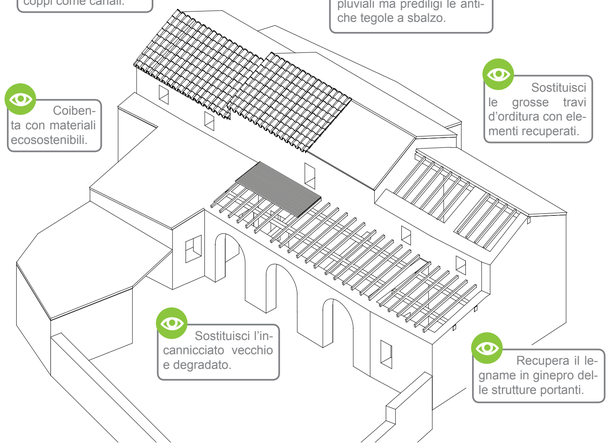
Il loggiato è stato realizzato con una tecnica costruttiva composita: archi in mattoni di terra cruda - *ladiri* - e muratura in pietra e fango.

L'acciottolato a secco conserva la funzione di rendere impermeabile *Sa Pratza* alle acque piovane.

Per le strutture murarie portanti di elevazione si rileva l'utilizzo di un sistema costruttivo omogeneo caratterizzato dall'uso di pietra e fango.

Il loggiato: elemento architettonico caratterizzante la tipologia edilizia.

Le coperture



Ricicla le tegole vecchie e usa i nuovi coppi come canali.

Per il deflusso delle acque piovane non usare pluviali ma prediligi le antiche tegole a sbalzo.

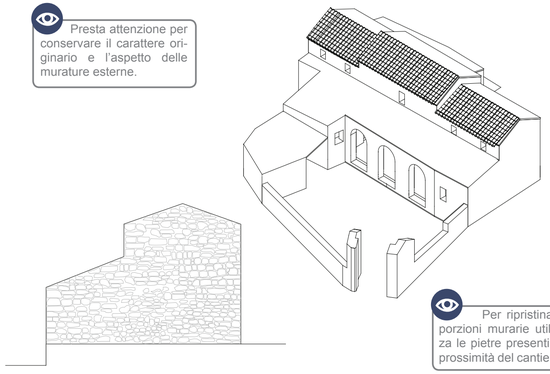
Coibenta con materiali ecosostenibili.

Sostituisci le grosse travi d'orditura con elementi recuperati.

Sostituisci l'incanniccio vecchio e degradato.

Recupera il legname in ginepro delle strutture portanti.

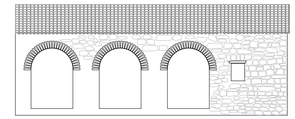
Le murature



Presta attenzione per conservare il carattere originario e l'aspetto delle murature esterne.

Per ripristinare porzioni murarie utilizza le pietre presenti in prossimità del cantiere.

Utilizza pietre di pezzatura compatibile con quelle della muratura sulla quale intervieni.



Le fasi di lavorazione

Dopo aver posato *la cannas maistas*, si lega in sommità una canna traversa, per tenere le prime in posizione. Successivamente questa sarà tolta in fase di completamento dell'incannicciato.

Consigli degli esperti: le canne devono essere tagliate nei mesi di febbraio-marzo, pulite e stese sciolte su distanziali di legno per lasciarle arieggiare e stagionare almeno un paio di mesi.

Con corda naturale ottenuta dal crine vegetale, si lega la prima canna dell'incannicciato e si prosegue verso l'alto avendo cura di tenere le canne ben attaccate ed alternando a destra ed a sinistra la base di crescita delle canne, al fine di avere una migliore regolarità della tessitura.

Il massetto può essere realizzato con calcestruzzo alleggerito con pomice o argilla espansa, posato su guaina traspirante. Nel massetto può essere inserita una rete elettrosaldata maglia 20x20 cm, diametro 6-8 mm, in ragione della luce da coprire. Lo spessore totale del massetto sarà di circa 6-7 cm.

Consigli degli esperti: la guaina deve essere senza scritte e, ove reperibile, di colore naturale tipo lino. In caso di presenza di scritte queste devono essere poste all'estradosso, sulla faccia del getto di calcestruzzo per evitare antiestetici colori tra gli interstizi delle canne all'intradosso.

Dopo aver eseguito il massetto si posano i listelli con interasse utile per l'alloggio dell'isolante in rotoli di lana di pecora, proveniente da scarti della lavorazione tessile, pretrattata contro i parassiti.

Eseguita la posa dell'isolante, circa 9-10 cm, si fissano i pannelli di legno pressato (OSB), a protezione e ventilazione dell'isolante in lana di pecora.

Sull'OSB si incolla a freddo con primer la guaina catramata ardesiata e, su quest'ultima si fissano le tegole provenienti dal recupero, con una malta bastarda di calce idraulica, sabbia e cemento, avendo cura di integrare eventuali tegole nuove nel compluvio, al fine di mantenere inalterato l'aspetto cromatico della copertura, velocizzarne l'invecchiamento e la naturale integrazione.
Identica lavorazione si ha per la posa del tavolato all'intradosso: meno costosa e più veloce, richiede però ulteriori trattamenti di finitura superficiale del tavolato stesso.

Le fasi di lavorazione

La realizzazione di murature portanti a sacco prevedeva, in passato, lo scavo di una trincea di sezione più ampia del muro per la posa delle fondazioni in pietrame. Questa storica mancanza di armature è spesso causa di cedimenti e lesioni delle strutture sovrastanti.

Consigli degli esperti: in caso di ricostruzioni dalla base, è indispensabile lo scavo volto alla predisposizione di travi di fondazione in calcestruzzo armato quali basamento della muratura.

Per fare in modo che la realizzazione del muro sia regolare, si posizionano delle guide verticali in legno negli spigoli della muratura. Tra le guide, poste a piombo perfettamente puntellate, si fanno scorrere le lenze per la verifica dell'orizzontalità della posa.

Durante la lavorazione, a garanzia di elevata portanza della muratura, si verificano costantemente l'orizzontalità della posa, l'ammorsamento alternato degli elementi e la perfetta stilatura dei giunti, sia nel caso di murature isodome che in quello di forma irregolare dei conci.

Consigli degli esperti: al fine di evitare risalita per capillarità di acqua e sali, si interpone una guaina impermeabile taglia-muro al di sotto del livello pavimentale, isolando il massetto di pavimentazione dalla muratura e predisponendo delle bocchette per l'aerazione del vespaio sottostante.

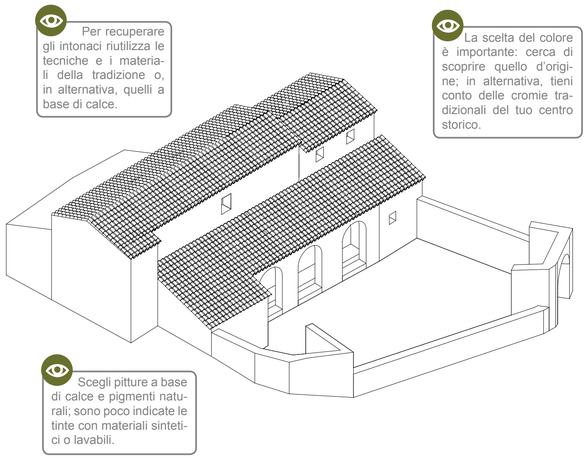
Per legare insieme la struttura, nella parte sommitale ed a livello dei solai, si mascherano all'interno della muratura dei cordoli in calcestruzzo armato opportunamente dimensionati.

Il riempimento a sacco è posto in opera ben amalgamato e stilato, avendo cura di non lasciare interstizi tra le pietre. Per ammorsare tra loro le due superfici esterne, si posizionano di frequente dei conci passanti che contrastano lo spanciamento del muro.

Consigli degli esperti: l'intonaco è uno strato di protezione della muratura. E' fondamentale attenersi alle tipologie locali evitando fenomeni di folklorizzazione dell'edificato storico, portando a vista tessiture ed elementi lapidei che, in base alle caratteristiche costruttive originarie, non sono in grado di resistere agli agenti atmosferici.

La fase finale ha previsto la posa di guaina isolante contro terra e la realizzazione di intonaco a base di calce che ha seguito l'andamento della muratura, come l'intonaco originario.

Finiture

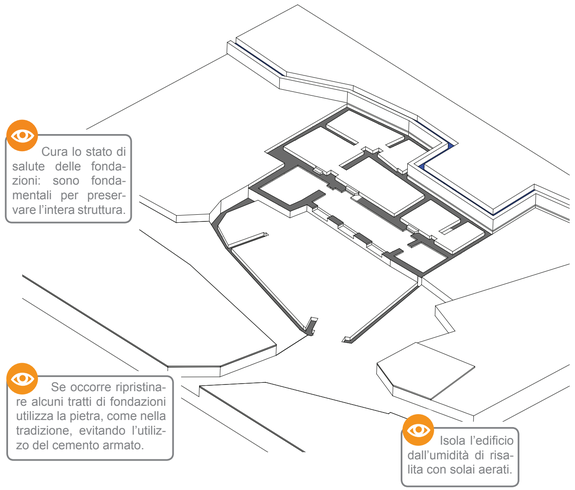


Per recuperare gli intonaci riutilizza le tecniche e i materiali della tradizione o, in alternativa, quelli a base di calce.

La scelta del colore è importante: cerca di scoprire quello d'origine; in alternativa, tieni conto delle cromie tradizionali del tuo centro storico.

Scegli pitture a base di calce e pigmenti naturali; sono poco indicate le tinte con materiali sintetici o lavabili.

I solai aerati a terra



Cura lo stato di salute delle fondazioni: sono fondamentali per preservare l'intera struttura.

Se occorre ripristinare alcuni tratti di fondazioni utilizza la pietra, come nella tradizione, evitando l'utilizzo del cemento armato.

Isola l'edificio dall'umidità di risalita con solai aerati.

Le fasi di lavorazione

Si prepara la superficie da intonacare previo spicconamento degli intonaci ammalorati e successiva stilatura dei giunti tra le pietre, avendo cura di salvaguardare le parti saldamente aggrappate dell'intonaco originario.

Consigli degli esperti: la verifica sonora speditiva del distacco degli intonaci si realizza efficacemente in maniera economica con un martello di gomma. Questa operazione permette di risparmiare sulla demolizione di intonaci sani, conservando quelli originari ancora solidali alla muratura.

Per fare in modo che ci sia un buon legame tra l'intonaco nuovo ed il preesistente, si rimuovono ulteriormente le porzioni con bordi arrotondati o a cuneo, ottenendo spigoli netti ed irregolari che meglio si prestano ad una funzionale omogeneizzazione delle superfici.

Si prosegue con la pulitura ed il lavaggio delle superfici con successivi passaggi di spazzola d'acciaio e di setole, avendo cura di eliminare frammenti distaccati e polveri che comprometterebbero l'aggrappo del nuovo intonaco.

Consigli degli esperti: in caso di malta originaria povera di calce, in presenza di ladri - mattoni in terra cruda - o pietra incoesa, ad avvenuta asciugatura delle superfici, è opportuno dare un consolidante a pennello anche con prodotti eco-nomici eco-compatibili quali la caseina.

Prima di iniziare il rinzaffo dell'intonaco si bagnano le superfici in maniera da non sottrarre troppo rapidamente acqua all'impasto, operazione che creerebbe cavillature, distacchi e scarsa qualità della finitura.

All'impasto di sabbia, calce idraulica ed acqua, è stato aggiunto del cemento bianco per migliorare l'aggrappo, la lavorabilità e la posa dell'intonaco, oltre che per schiarire il colore finale della superficie.

Consigli degli esperti: è possibile definire anticipatamente alcuni colori finali dell'intonaco, omogeneizzandoli il più possibile alla successiva tinteggiatura, con la semplice ed economica scelta degli inerti da inserire nell'impasto, ottenendo colori che variano dal bianco sporco, al giallo arenaria al beige, che spesso sono i colori tipici delle architetture locali.

Nella fase finale, l'intonaco si lavora con un fratazzo avendo cura di seguire l'andamento della muratura sottostante, senza far emergere elementi lapidei eventualmente fuori piano, conservando uno spessore costante della finitura.

Le fasi di lavorazione

Dopo aver smontato le pavimentazioni originarie e demolito i massetti e vespai preesistenti, si scava per raggiungere la quota necessaria per poter successivamente inserire il vespaio o gli elementi prefabbricati per l'aerazione a terra.

Consigli degli esperti: al fine di rendere più regolare e stabile la posa degli elementi prefabbricati, chiamati comunemente granchi o igloo, si realizza un primo getto a terra di magrone, livellato per omogeneizzare la quota di posa.

Si posizionano gli elementi di aerazione incastrandoli tra loro e sovrapponendo una rete elettrosaldata, maglia 20x20 cm -oppure 10x10 cm in caso di terreni scarsamente portanti-, diametro 6 mm, distanziata dalle casseratture sottostanti ed ancorata con cuciture armate alla muratura perimetrale.

Si getta il calcestruzzo avendo cura di spargerlo uniformemente, in passaggi ripetuti durante il pompaggio, per fare in modo che penetri nei piedini e negli interstizi perimetrali della muratura, oltre che per garantire una più omogenea distribuzione degli inerti nel getto.

Consigli degli esperti: per quanto riguarda il calcestruzzo proveniente da stazioni di betonaggio, è possibile chiederne l'additivazione con autolivellanti o facilitatori di lavorazione.

Anche in presenza di livelli sfalsati, si collegano tra loro e con l'esterno i differenti gattaiolati di aerazione, al fine di consentire un omogeneo e naturale passaggio dell'aria. La ventilazione evita problemi di condensa, di umidità di risalita per capillarità e di eccessivo raffreddamento della pavimentazione a terra.

Ove possibile, si posizionano le bocchette di aerazione perimetrale più in basso rispetto al gattaiolato e su lati contrapposti dell'edificio, al fine di attivare il naturale ricambio dell'aria con la differenza di temperatura tra le pareti al sole e quelle in ombra.

Consigli degli esperti: se il terreno presenta buone capacità portanti, la preventiva realizzazione dei solai a terra, sufficientemente ammorsati tra loro ed alle murature perimetrali, migliora considerevolmente la stabilità delle murature, oltre che la viabilità e le lavorazioni in cantiere.

Dove è necessaria la costruzione di murature portanti, si interrompe la posa degli elementi prefabbricati. Si predispone l'armatura di fondazione, posta con distanziali su guaina taglia muro, e si effettua un unico getto allo stesso livello.

Coperture

Realizzazione di falda inclinata di copertura tradizionale in incannicciato. La lavorazione in esame prevede:
- Fornitura e posa in opera delle canne maestre (*is cannas maistas*), ancorate alla muratura in appositi alloggiamenti e poste in mezzeria tra un travicello ligneo e l'altro, tenute ferme superiormente da una canna traversa che sarà rimossa in fase di completamento dell'incannicciato.
- Fornitura e accurata legatura con cordino naturale costituito da crine vegetale, sufficientemente stagionato e privo di umidità.
- Fornitura e accurata posa in opera di incannicciato, avendo cura di rispettare il parallelismo e la regolarità dell'orditura, alternando a destra ed a sinistra la base di crescita delle canne al fine di ottenere una tessitura visivamente omogenea. Legatura sfalsata della lunghezza delle canne, avendo cura di inserire uno spezzone di canna di diametro inferiore all'interno della giunzione tra due canne.
- Fornitura e posa in opera su incannicciato di guaina traspirante di colore lino o neutro e con eventuali scritte poste verso l'alto al fine di evitare inestetismi nell'intradosso dell'incannicciato.
- Realizzazione e fornitura di massetto in calcestruzzo alleggerito con inerti (pomice, argilla espansa, sughero, etc.), armato con rete elettrosaldata maglia 20x20 cm, diametro 6-8 mm in ragione della luce da coprire. Spessore totale del massetto, circa 6-7 cm.
- Fornitura e posa in opera di listelli lignei pretrattati con due mani di impreganti antitarlo e antimuffa, con interasse pari all'altezza dei rotoli di isolante, pari a circa 60 cm.
- Fornitura e posa in opera di pacchetto isolante naturale in lana di pecora proveniente dagli scarti delle lavorazioni tessili, in due strati sovrapposti ottenuti da rotoli pretrattati con antiparassitari. Spessore complessivo: 9-10 cm.
- Fornitura e posa in opera di pannelli in legno pressato (OSB) avvitati ai travicelli con viti bronzate resistenti all'umidità, comprese nella fornitura.
- Fornitura e posa in opera di guaina ardesiata bituminosa elastoplastomerica armata in fibra di vetro da filo continuo, fissata all'OSB con collante bituminoso a freddo, previo trattamento con primer impregnante protettivo. I corsi dovranno essere predisposti parallelamente alla linea di gronda e sovrapposti dall'alto verso il basso per almeno 10 cm.
- Fornitura, posa in opera ed accurato fissaggio con malta bastarda delle tegole in laterizio tipo coppo sardo provenienti dal recupero, avendo cura di integrare eventuali elementi nuovi nel compluvio della copertura sia per omogeneizzare il colore della stessa, sia per velocizzarne il naturale invecchiamento. La malta, compresa nella fornitura, sarà costituita da calce idraulica, sabbia e cemento opportunamente miscelati.

Compresa la fornitura di tutti i materiali descritti e di canne dritte e regolari, tagliate nei mesi di febbraio-marzo, pulite e lasciate stagionare per almeno due mesi in orizzontale su travicelli di legno in luogo asciutto e ventilato.
Compresi il tiro in alto ed il calo in basso, i ponti di servizio, le puntellature e sbadacchiature, le opere murarie, le protezioni per la sicurezza dei lavoratori e del cantiere, le eventuali segnalazioni diurne e notturne, la pulizia finale dell'area di lavoro ed ogni altro onere e magistero per dare il lavoro collaudato, certificato e finito a perfetta regola d'arte.

Intonaci

Revisione completa di intonaci con fenomeni di degrado diffuso, comprendente le seguenti lavorazioni:
- Spicconatura e disgaggio delle parti distaccate o pericolanti, con lo scombero dei materiali di risulta.
- Indagine sonora con battitura mediante martello di gomma al fine di individuare le parti sane ben aggrappate alla muratura.
- Ulteriore rimozione delle porzioni di intonaco che presentano bordi arrotondati o a cuneo, ottenendo spigoli netti ed irregolari funzionali al miglior aggrappo ed alla omogeneizzazione con il nuovo intonaco. La rimozione dovrà essere effettuata sino al vivo della muratura, per spessori di intonaco sino a 5 cm, compreso l'onere delle cautele da adottare per l' esecuzione di piccole zone e l'adozione di tutti gli accorgimenti atti a tutelare le parti escluse dall'operazione ed evitare danni a strutture vicine. Compreso il carico su automezzo, il trasporto a deposito o a rifiuto, nonché l'eventuale onere per il conferimento ad impianto autorizzato, valutato per l'effettiva superficie di distacamento di intonaci sia esterni sia interni.
- Accurato lavaggio, pulitura e preparazione delle superfici con spazzole di acciaio e di setole, avendo cura di eliminare frammenti distaccati e polveri che comprometterebbero l'aggrappo del nuovo intonaco.
- Fornitura e posa in opera di una mano di consolidante eco-compatibile di caseina naturale, dato a pennello su superfici pulite e asciutte. Ulteriore mano a discrezione della Direzione Lavori, in caso di malta originaria povera di calce, in presenza di elementi in terra cruda o pietra incoesa.
- Preventiva strollatura o rincocciatura delle lacune con malta a base di calce con interposti elementi lapidei preventivamente bagnati.
- Fornitura e posa in opera di intonaco a base di calce idraulica, sabbia e acqua, con aggiunta di cemento bianco quale facilitatore di aggrappo, lavorabilità e posa dell'intonaco. Prima di iniziare il rinzaffo dell'intonaco, bagnare le superfici in maniera da non sottrarre troppo rapidamente acqua all'impasto.
- Interposizione tra il primo ed il secondo strato di intonaco di rete bianca o incolore stampata in materiale sintetico.
- Preventiva definizione delle percentuali di impasto e colore con prove a campione a scelta della Direzione Lavori. I colori finali dell'intonaco, omogeneizzati il più possibile alla successiva tinteggiatura, saranno ottenuti attraverso la scelta del tipo e colore degli inerti locali da inserire nell'impasto, realizzando colori che variano dal bianco sporco, al giallo arenaria al beige, tipici delle architetture locali.
- Nella fase finale, l'intonaco dovrà essere lavorato con fratazzo avendo cura di seguire l'andamento della muratura sottostante, senza far emergere elementi lapidei eventualmente fuori piano, al fine di conservare uno spessore costante ed omogeneo della finitura.

Compresi il tiro in alto ed il calo in basso, i ponti di servizio, le puntellature e sbadacchiature, le opere murarie, le protezioni per la sicurezza dei lavoratori e del cantiere, le eventuali segnalazioni diurne e notturne, la pulizia finale dell'area di lavoro ed ogni altro onere e magistero per dare il lavoro collaudato, certificato e finito a perfetta regola d'arte.

Murature

Fornitura e posa in opera di muratura costituita da elementi di pietra naturale, legati con malta, composta con pietrame proveniente dal recupero integrato con identico materiale di cava grossolanamente lavorato posto in opera in strati pressoché regolari. Le pietre devono essere non friabili o sfaldabili e resistenti al gelo. Non devono, altresì, contenere in misura sensibile sostanze solubili o residui organici, e devono possedere sufficiente resistenza meccanica e buona adesività alle malte.
- Collegamenti: i sistemi di elementi costituenti l'edificio devono essere opportunamente collegati tra loro con cordoli o incatenamenti mediante ammorsamenti lungo le intersezioni verticali.
- Cordoli: in corrispondenza dei solai di piano e di copertura i cordoli saranno realizzati prevalentemente in cemento armato ed avranno una larghezza pari ad almeno 2/3 della muratura sottostante, e comunque non inferiore a 12 cm, ed una altezza almeno pari a quella del solaio, e comunque non inferiore alla metà dello spessore del muro. L'armatura minima dei cordoli dovrà essere almeno pari a 6 cmq e dovrà avere un diametro non inferiore a 12 mm. La stessa armatura dovrà essere prevista nel cordolo di base interposto tra la fondazione e la struttura in elevazione. In ogni caso, le predette armature non dovranno risultare inferiori allo 0,6% dell'area del cordolo. Le staffe devono essere costituite da tondi di diametro non inferiore a 8 mm poste a distanza non superiore a 30 cm.
Negli incroci a L le barre dovranno ancorarsi nel cordolo ortogonale per almeno 40 diametri; lo squadro delle barre dovrà sempre abbracciare l'intero spessore del cordolo.
- Incatenamenti: gli incatenamenti orizzontali interni, aventi lo scopo di collegare i muri paralleli della scatola muraria ai livelli dei solai, devono essere realizzati per mezzo di armature metalliche. Tali incatenamenti dovranno avere le estremità efficacemente ancorate ai cordoli.
Nella direzione di tessitura del solaio possono essere omessi gli incatenamenti se il collegamento è assicurato dal solaio stesso, diventando obbligatori nel senso del solaio per luci superiori ai 4,5 m.
Lo spessore dei muri, per il tipo in pietra non squadrata, dovrà essere di almeno 50 cm.
Nel paramento a "corsi pressoché regolari" il pietrame dovrà essere ridotto a conci piani e squadrati, con le facce di posa parallele fra loro e quelle di combaciamento normali a quelle di posa. I conci saranno posti in opera a corsi orizzontali di altezza che può variare da corso a corso, e potrà non essere costante per l'intero filare. Il riempimento a sacco della muratura sarà effettuato con conci il più possibile regolari, di dimensioni simili al paramento esterno e non dovrà presentare vuoti.

Compresi il tiro in alto ed il calo in basso, i ponti di servizio, le puntellature e sbadacchiature, le opere murarie, le protezioni per la sicurezza dei lavoratori e del cantiere, le eventuali segnalazioni diurne e notturne, la pulizia finale dell'area di lavoro ed ogni altro onere e magistero per dare il lavoro collaudato, certificato e finito a perfetta regola d'arte.

Solaio aerato a terra

Revisione dei solai a terra realizzati mediante l'accurato smontaggio delle pavimentazioni esistenti, la demolizione del vespaio, lo scavo sino alla quota di posa, il magrone di livellamento e la posa in opera di solaio aerato a terra, costituito da soletta di calcestruzzo armata con rete elettrosaldata, gettata in opera su casseri a perdere. La lavorazione in esame prevede:
- Accurato smontaggio delle pavimentazioni originarie con successiva pulitura degli elementi sani da accatastarsi nell'ambito del cantiere.
- Demolizione di massetti e vespai preesistenti, mediante l'utilizzo di martello demolitore, compreso lo scavo sino alla quota di imposta e movimentazione delle macerie. Lavorazioni da effettuarsi a mano o mediante l'ausilio di piccoli mezzi meccanici. Compreso il carico su automezzo, il trasporto a deposito o a rifiuto, nonché l'eventuale onere per il conferimento ad impianto autorizzato, valutato per l'effettivo volume rimosso, differenziando e conferendo in maniera separata le macerie dall'eventuale terra di scavo sottostante.
- Fornitura e posa in opera di getto di livellamento costituito da magrone in cls con resistenza caratteristica pari a Rck 15 MPa, dello spessore minimo di cm 10, dato in opera sull'intera area di posa del vespaio.
- Fornitura e posa in opera di vespaio aerato costituito da casseri a perdere in materiale plastico riciclato montati a secco ed autobloccati in modo da formare un insieme di volte facenti corpo unico con le travi e/o i cordoli. Altezza casseri 20-25 cm.
- Fornitura e posa in opera di rete elettrosaldata maglia 20x20 cm diametro mm 6, con sovrapposizione dei fogli di 10 cm, collegata tra le diverse stanze ed alle murature perimetrali mediante cuciture armate con barre di acciaio.
- Fornitura e posa in opera di calcestruzzo cementizio con resistenza caratteristica pari a Rck 25 MPa per il getto dei casseri e la realizzazione della caldana superiore di altezza minima pari a 4 cm, avendo cura durante il pompaggio di spargere uniformemente in passaggi ripetuti il getto di cls, per fare in modo che possa penetrare nei piedini e negli interstizi perimetrali della muratura, oltre che per garantire una più omogenea distribuzione degli inerti nel getto. Compresi eventuali additivi autolivellanti e facilitatori di lavorazione.
- Fornitura e posa in opera di tubi corrugati in PVC diametro 10-12 cm, per il collegamento dei gattaiolati di aerazione tra loro e con l'esterno su pareti contrapposte, le griglie e le relative bocchette di chiusura.

Compresa la fornitura di tutti i materiali descritti nella presente voce
Compresi il tiro in alto ed il calo in basso, i ponti di servizio, le protezioni dei vuoti e dei cigli di scavo, le puntellature e sbadacchiature, le opere murarie, le protezioni per la sicurezza dei lavoratori e del cantiere, le eventuali segnalazioni diurne e notturne, la pulizia finale dell'area di lavoro ed ogni altro onere e magistero per dare il lavoro collaudato, certificato e finito a perfetta regola d'arte.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA
Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia

Marmilla

Scheda tecnica degli interventi

Recupero, riqualificazione e riuso dell'edificato storico dei centri storici e degli insediamenti storici minori della Sardegna

Legge Regionale 13 ottobre 1998, n.29

MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

Programme cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA
Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia

LAB.net plus
Rete transfrontaliera per la valorizzazione del paesaggio e delle identità locali

La Coopérazione al cuore del Mediterraneo

La Coopération au coeur de la Méditerranée

Istruzioni per l'uso

Questo documento è pensato come una mappa pieghevole per "guidarti" nelle diverse attività di cantiere che possono riguardare, anche solo parzialmente, il tuo intervento di recupero. La mappa, costruita come degli appunti di viaggio, descrive le scelte progettuali e le attività di cantiere per categorie di intervento relative ad un edificio storico in pietra della zona collinare della Marmilla. Costituisce un primo contributo di una casistica molto più ampia che, via via, abbraccerà altre regioni storiche della Sardegna e altri suggestivi monumenti alla memoria recuperati.